

"La marcia di avvicinamento fu tremenda, un lavoro da sherpa. Ci portavamo dietro un intero negozio di articoli sportivi: centoventi metri di corda, quattro martelli, sei staffe, novanta chiodi, vari cunei di legno, quaranta moschettoni d'acciaio, due seggiolini di sosta (che eventualmente sarebbero serviti anche per la notte), delle lampade frontali... Stile americano: il pilastro sarebbe crollato sotto il peso dell'attrezzatura, sempre che non fossimo crollati noi prima di raggiungere l'attacco della via."  
[Georges Livanos, "Al di là della verticale"]

Mai parole furono più adeguate per descrivere la nostra avventura alla cascade des Iignes (Arolla, CH)...

Ma andiamo con ordine:

08h00: in un parcheggio ormai più affollato di una IKEA il sabato pomeriggio, due bizzarri personaggi fanno la loro comparsa a bordo di una ormai ben nota Yaris nera. Tra lo sguardo incuriosito e divertito degli astanti, i due strambi figure si caricano zaini come non se ne vedevano dai tempi dei fratelli Rusconi e conducono barcollando i loro sci lungo il sentiero che sale verso il rifugio delle Aiguilles Rouges d'Arolla.

Rapido zoom sui due protagonisti di questa vicenda:

Lo è reduce da quindici giorni di svacco totale, dove l'emozione più grande è stata smontare il tergicristallo posteriore della sua auto. Pessimo pubblicitario, dopo aver vanamente cercato di spacciare alla sua dolce metà le cascade di ghiaccio come "un'attività rilassante in un ambiente accogliente", sfoga i repressi desideri alpinistici a colpi di lucido sulla carrozzeria della Yaris (ormai troppo pulita per essere considerata l'auto di un alpinista). Rob, malaticcio e in piena sindrome da stress post-traumatico dopo le lavate di capo ricevute dal Maestro Shifu (Ga) in quel di Cogne, esibisce una lucidità mentale da fachiro birmano sotto steroidi. Interrogato sul numero di paia di guanti che porta con sé, sembra imitare alla perfezione l'imitazione di Crozza di Ingroia (evviva la proprietà transitiva!): "Scinquecentmil... Zenza valigg... Annatta rittorn... Due." Per la cronaca, ambedue decisamente inadeguati perché troppo leggeri. Intenerito dalla vicenda umana, il solitamente burbero signor MeteoSvizzera intercederà a favore del povero essere, concedendo per la giornata un clima insolitamente mite ed evitandogli così le ormai classiche bollite.

Dopo poche centinaia di metri appare evidente che la giornata non sarà all'ordine dell'alpinismo estremo. Tra le tonnellate di materiale portato, Rob ha ovviamente trascurato i rampanti, dettaglio non da poco conto quando si vuole risalire con gli sci dei lastroni di ghiaccio. Lo lo guarda, sdegnato dalla poca professionalità dimostrata, per poi rendersi conto che anche lui ha dimenticato di mettere i rampanti nello zaino.

Sorretti dalla sola forza di volontà, i nostri eroi riescono pietosamente a contrastare la forza di gravità e a trascinarsi fino al pendio sotto la cascata, scoprendo così che una buona metà del primo tiro è sepolto sotto la neve. Lo ne approfitta per tentare la prima scalata a sci di una cascata, mentre il pragmatismo di Rob lo induce a togliersi quegli ormai inutili assi di legno da sotto i piedi ("il ne faut pas être plus royaliste que le roi").

Vincendo il sentimento di svacco che monta dentro di loro, i due si lanciano all'attacco della meravigliosa striscia azzurra che scende dalla montagna. O meglio, vorrebbero, visto che i primi tentativi di Lo riescono solo a smantellare considerevoli blocchi di cascata (smentendo così le malelingue che attribuiscono sempre e solo al povero Rob la demolizione delle vie di arrampicata). Ma gli svizzeri non sono altrettanto tirati sui gradi come gli italiani, e il ghiaccio verticale sulla sinistra si rivela presto essere una solida soluzione al problema. Giunti alla prima sosta, Rob gioca il jolly presentando il certificato medico e cede di nuovo il comando a Lo per una lunghezza facile ma di rara bellezza. Due doppie, tra cui la prima su una sosta composta da non meno di 3 chiodi e 2 spit (che lusso!), e la base della cascata è riguadagnata. Complice lo stato semi-confusionale di Rob (che a malapena riesce a comprendere che ha effettivamente già salito la cascata) e la mancanza di una cabina telefonica in cui cambiarsi, la trasformazione in SuperScialpinisti si trascina per le lunghe, ma alla fine eccoli discendere con

rara grazia (?!?! ) e impeccabile stile i pendii sottostanti. Rob, sentendosi di nuovo un quindicenne in sella al suo vespino iper-truccato, accoppia le sue straordinarie doti da sciatore ai 30kg di zaino per affrontare in impennata tutta la discesa. Nel mentre Lo, che non condivide lo stile Fonzie proprio del socio, gli preferisce una sciata più consona alla sua natura, frizzante anche se con qualche atterraggio nella neve non previsto. E qui Rob pensa di prendersi la rivincita sull'evidente superiorità atletica del compagno, evitando cadute a volte anche con loschi trucchi fino a quando, una decina di metri prima del parcheggio, una piccola ondulazione del terreno fa sì che lo zaino lo faccia ribaltare. Ed è così, sotto lo sguardo severo della gestore dell'albergo Du Lac Bleu che osserva pietrificata Rob imitare una tartaruga sul guscio che non riesce più a raddrizzarsi, che termina la nostra avventura.

Idee per il futuro? Non sono certo quelle che mancano al duo dei "mal trà insèma", ma Lo ne approfitta per arricchire la lunga lista grazie al suo sesto senso per il marcio, riuscendo a cogliere tra l'enorme quantità di cime che li circondano un certo "Mont Collon", secondo le guide una vera garanzia in termini di solidità della roccia... Ma questa è un'altra storia!